

# Musica sugli scaffali: le lacune da colmare

*Per un trattamento specifico dei fondi musicali  
nelle biblioteche generali italiane*

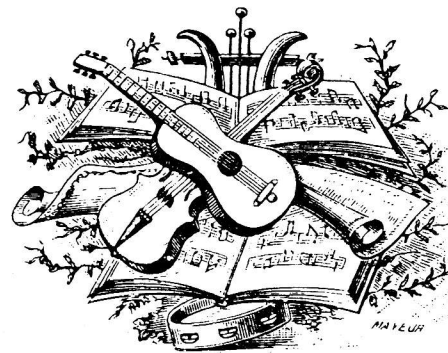
di Alessandra Chiarelli

I fondi musicali nelle biblioteche generali si differenziano dal patrimonio degli istituti speciali sia per la natura del materiale (per lo più fonti storiche e non solo strumenti bibliografici per lo studio e la pratica) e conseguente destinazione (ricerche musicologiche piuttosto che didattica ed esecuzione) sia per la mancanza di una struttura gestionale a profilo specifico. Quindi i problemi si riconducono alla presenza, da un lato, di esigenze peculiari del materiale (che richiedono un suo trattamento mirato e omogeneo ovunque esso sia ubicato), dall'altro di una gestione generale che solo da poco tiene conto di quelle. Infatti, un'ottica consapevolmente

Il contributo qui presentato è stato inviato *fuori concorso* al Comitato di lettura del Concorso "La biblioteca desiderata" organizzato dalla Provincia di Milano e da "Biblioteche oggi", per una valutazione. Giudicato di indubbio interesse, pur collocandosi, per esplicita ammissione dell'autrice, in parte al di fuori degli obiettivi del concorso, ne è stata raccomandata la pubblicazione, cui si dà ora seguito.

mirata era riflessa finora nella normativa italiana in forma solo generica. Nel precedente Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, dpr 5/9/1967, n. 1501, si riscontrano solo: l'autorizzazione a costituire cataloghi speciali non meglio individuati per vario materiale, inclusa la musica (art. 16); un trattamento analogo delle musiche antiche e del materiale raro e di pregio in relazione al prestito (art. 80). Nel nuovo regolamento per le biblioteche pubbliche statali, a cura di un'apposita commissione, approvato al cadere del 1995, la gestione specifica del materiale musicale, pur non espressamente differenziata, vi è implicita nell'accoglimento generico di ogni tipo di catalogo necessario alla gestione del patrimonio.

Del pari, tecniche e strumenti che alla lunga garantiscano una fruizione comune e totale, fondata su una informazione esauriente e valida, trovano applicazione in alcuni istituti, grazie all'attività e alla disponibilità dell'Istituto centrale per il catalogo unico di Roma e dell'Ufficio ricerca fondi musicali della Biblioteca Braidense. Tuttavia, in presenza di un patrimonio bibliografico mu-



sicale che costituisce da solo quasi la metà di quello mondiale, tale applicazione non è ancora sistematica. La catalogazione deve essere adeguata alle esigenze della ricerca musicologica (in tutta la sua pluralità di valenze: documentazione e metodologia storiografica, filologica e critica; disamina su mezzi e modi dell'espressione sonora; speculazione estetica e sistematica; riflessione sulla didattica), coerente con i principi internazionali e le norme nazionali, uniforme per tutti gli istituti aventi una stessa tipologia di materiale; ma deve anche garantire risposte veloci e adeguate alla grande quantità e al crescente livello di richieste di informazione. L'attuale rideterminazione del servizio bibliotecario inteso come sistema produttivo di informazione e secondo nuovi modelli gestionali non può non tenerne conto, pena il disattendere in parte alle sue finalità.

## **Mancanza di una fisionomia distinta dei settori musicali**

Il materiale bibliografico musicale è di natura peculiare (il linguaggio musicale è un sistema di segni con articolazione e struttura sue proprie e opportunamente codificate) ed è costituito di categorie bibliografiche diverse a livello sia esterno (codici, manoscritti, edizioni antiche e moderne) sia interno (musica, libretti, opere di teoria e storia della musica, testi di argomento musicale) e a diversa fruizione (studio delle

fonti, esecuzione). Ciò richiede una gestione e un'attività articolate almeno in due indirizzi, antico, con *routine* e catalogazione specialistiche, e moderno, con selezione dell'incremento bibliografico e relativa schedatura: tali, cioè, da essere garantite solo in un settore specifico a funzionamento mirato (inteso almeno come suddivisione interna alla biblioteca generale) e con un margine di autonomia pur nella coerenza con le scelte dell'istituto. Accanto alla Sezione musicale staccata della Biblioteca Palatina di Parma (unica ufficialmente prevista dopo il mutamento di profilo giuridico dell'Accademia di Santa Cecilia a Roma), un settore strutturalmente distinto si trova all'interno della Biblioteca nazionale di Firenze. In altre biblioteche sono predisposti servizi specifici aggregati intorno a una o più persone, tanto da formare un settore funzionale (almeno nelle biblioteche Nazionale universitaria di Torino, Estense di Modena, Universitaria di Bologna, Nazionale Marciana di Venezia, Casanatense di Roma). Tuttavia, nessuna regolamentazione ufficiale è consapevole di queste realtà.

### **Mancanza di un profilo di bibliotecario musicale**

Le necessità di gestione e quindi la funzione di bibliotecario musicale



si configurano diversamente a seconda del tipo di materiale, istituto, fruizione, cui questa attività si riferisce. La maggior parte delle biblioteche statali generali possiede fondi storici; anzi il patrimonio più prezioso e importante per la storia della musica è conservato prevalentemente in istituti generali. È caratterizzato da un'estrema articolazione cronologica e tipologica che comprende tutte le epoche, i generi e le forme attestati nella storia della musica europea; la complessità dell'intero patrimonio nazionale è spesso riflessa nella consistenza di singoli fondi musicali (basti far cenno a quelli conservati presso le biblioteche Nazionale universitaria di Torino, Marciana di Venezia, Palatina di Parma, Estense di Modena, Nazionale di Firenze, Casanatense di Roma).

Ad un bibliotecario musicale si richiedono perciò studi umanistici, formazione da bibliotecario conservatore, conoscenza di base della musica (non necessariamente a livello di pratica), sicura preparazione nel senso della ricerca storico-musicologica. Una figura ufficiale è stata di recente istituzionalizzata nelle biblioteche di conservatorio (appartenenti al Ministero della pubblica istruzione), grazie al primo concorso specifico, terminato nel 1993.

Alla mancanza di curatori specializzati del patrimonio musicale di biblioteche dipendenti dal Ministero per i beni culturali l'amministrazione ha tentato finora di porre rimedio utilizzando con incarichi funzionali interni le competenze eventualmente acquisite con regolari studi personali da singoli bibliotecari, nonché, di recente, strutturando un primo livello di corso (Oriolo Romano, Scuola di formazione, giugno 1993 e 1994), inteso a fornire agli operatori le prime basi per un efficace intervento. È tuttavia evidente che in futuro un servizio qualificato non potrà fondarsi su altro che non sia un per-

sonale a profilo specifico, con assunzione ristretta a una preventiva formazione riconosciuta all'uopo.

### **Formazione professionale**

Fatto salvo il riconoscimento delle professionalità finora acquisite, l'appartenenza al profilo speciale dovrebbe essere subordinata a un corso di studi, a livello universitario o post-universitario, di indirizzo musicologico o applicato ai beni musicali. Per l'immediato è auspicabile almeno l'istituzione fissa del corso per bibliotecari musicali organizzato dal Ministero per i beni culturali, ristrutturato in modo da renderlo una vera e propria Scuola per bibliotecari musicali, con regolare diploma.

### **Aggiornamento professionale**

La rapida evoluzione degli studi, delle iniziative culturali, di sistemi e strumenti gestionali e catalografici impone al personale un continuo aggiornamento, non sempre possibile presso ogni istituto e comunque non allo stesso livello. A garanzia di una crescita professionale per tutti omogenea, sarebbe opportuna un'estensione su più livelli del corso per bibliotecario musicale. La struttura potrebbe configurarsi come una scansione a gradi di specialità di una formazione ristretta ai soli elementi rigorosamente indispensabili, eventualmente lasciando spazio ad un piano di studi "mirato", in base alle esigenze dei rispettivi istituti.

### **Catalogazione dei beni musicali: necessità di un piano organico e istituzionale**

Interventi parziali con finanziamenti straordinari per il ricorso a ►

schedatori esterni, hanno consentito finora il recupero di alcuni nuclei di fonti musicali. Ma l'esigenza di una catalogazione delle fonti musicali italiane il più possibile completa richiede un piano organico, scandito in diverse tappe di interventi.

Ciò, ovviamente, sulla base di una "pianta" dei beni musicali, quale è stata messa a punto sul territorio nazionale ad opera dell'Istituto bibliografico musicale di Roma e, ancor più capillarmente, in alcune regioni (come ad esempio da parte della Soprintendenza bibliografica e istituto beni culturali della Regione Emilia-Romagna).

Accanto al lavoro svolto dai bibliotecari interni ai vari istituti si potrebbe così programmare l'inter-

vento di aiuti esterni, tenendo conto dell'esistenza di gruppi qualificati (associazioni regionali in seno alla Società italiana di musicologia), di istituti specializzati (università e conservatori), di iniziative delle Regioni e degli enti locali. Il lavoro interno in orario di servizio non implicherebbe costi per i catalogatori; il ricorso a enti e associazioni come sopra indicato garantirebbe personale professionalmente qualificato.

### Formazione di un catalogo unico dei beni musicali

La riconversione informatica dei cataloghi costituiti presso l'Ufficio

ricerca fondi musicali (Urfm) e l'Istituto bibliografico musicale (IbiMus) dà luogo al primo nucleo della base dati del sistema Sbl-musica (cfr. oltre). A questa va affiancata la banca dati ottenuta con il progetto Acom sulle biblioteche del Veneto e ora esteso ad alcune regioni del Sud. In più, numerose iniziative catalografiche, applicate a nuclei ristretti, hanno generato nuovi software e i relativi archivi.<sup>1</sup> È ovvio il bisogno di:

- 1) unificare tutto il prodotto e renderlo fruibile in tutte le sue potenzialità;
- 2) estendere la possibilità di incremento a tutte le biblioteche con fondi musicali.

### Per un settore musicale a rilevanza almeno interna e comunque funzionalmente distinto

In un'ottica di adeguamento ad una dimensione europea, va accennato che negli altri Stati comunitari il patrimonio musicale antico è contenuto o in via di rapido inserimento in un catalogo nazionale informatizzato<sup>2</sup> (grazie all'attività interna e ad interventi esterni di operatori specializzati), mentre la gestione di quello moderno si inserisce in una rete nazionale ed è fondata sul principio di cooperazione. Conservazione, catalogazione e gestione del materiale fanno capo a biblioteche o settori speciali, con personale competente e giuridicamente inquadrato come tale in base ad una precisa formazione.

Pur nella consapevolezza che ciò in minima parte è realizzabile nel prossimo futuro, mentre in gran parte è da vedersi in una prospettiva lontana, si ritiene necessario prevedere almeno:

- 1) il funzionamento mirato di specifici settori all'interno delle biblioteche generali con fondi musicali, settori da dotare di organico spe-



G. Maria Crespi, Biblioteca musicale

cializzato e proporzionato alle esigenze e di un adeguato corredo di strumenti bibliografici;

2) l'inserimento dei settori stessi nelle iniziative di catalogazione e ricerca, con utilizzazione del personale in servizio.

In un settore funzionale interno vanno distinti, come premesso, gli indirizzi antico e moderno. Nella struttura organizzativa della biblioteca (intesa come sistema a obiettivi sia di tutela e conservazione sia di informazione sul suo patrimonio bibliografico)<sup>3</sup> un fondo antico chiuso si riconduce soprattutto alle attività finalizzate a conservazione e fruizione; l'incremento riguarda più spesso gli strumenti bibliografici necessari allo studio sul fondo stesso che non le accessioni antiquarie.

Nell'attività di conservazione le fonti musicali richiedono competenza solo in caso di interventi mirati (corretto riordino e cartulazione dei pezzi sciolti, ricognizioni per esposizioni, individuazione di frammenti usati come legatura o all'interno di questa) o per servizi di disponibilità (riproduzione, prestito, informazioni bibliografiche) da rapportare correttamente al contenuto specifico. Il tutto in un costante equilibrio tra salvaguardia del documento in senso storico-archeologico e garanzia di accesso totale al suo contenuto concettuale (assicurato anche dalla completa riproduzione d'archivio).

Allo stesso fine di garanzia dell'informazione a qualunque livello tendono le attività relative alla fruizione, con particolare riferimento agli accessi all'informazione stessa, cioè ai cataloghi.

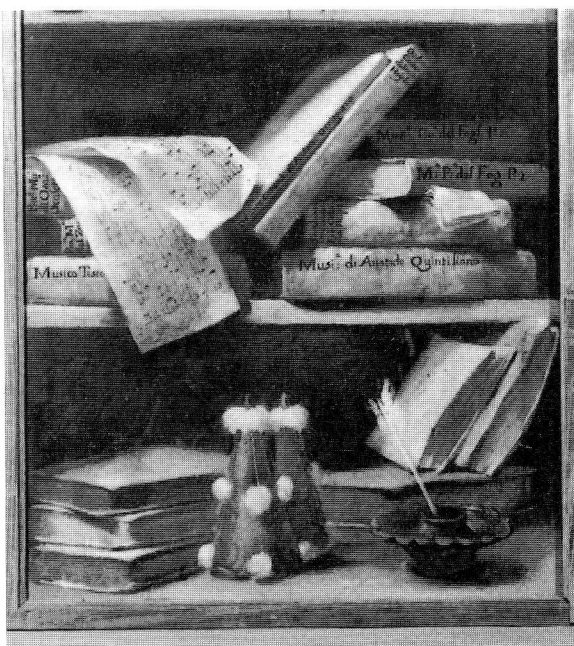
Quasi sempre i fondi musicali delle biblioteche statali sono già dotati di strumenti d'accesso, spesso sostenuti da una lunga tradizione catalografica nella storia dei singoli istituti, ma tuttavia superati o incompleti. Le fonti rientrano spesso in repertori specialistici<sup>4</sup> o nell'ar-

chiviazione presso centri di documentazione sul patrimonio musicale italiano<sup>5</sup> ma sempre in entità parziale.

Occorre dunque una catalogazione completa, adeguata alle esigenze della ricerca musicologica, coerente con i principi internazionali, uniforme per tutti gli istituti aventi una stessa tipologia di materiale, ovviamente ad accesso comune e illimitato (l'accesso è infatti il fattore determinante del sistema informativo) e con aggiornamento possibile in ogni momento. Per una gestione veloce e ade-

guata alle esigenze, le attività di registrazione, ricerca e diffusione vanno organizzate su procedure automatizzate; la diffusione, in particolare, richiede un archivio dei dati comune almeno per tutto il territorio nazionale.<sup>6</sup>

Su questi principi è notoriamente strutturato il modello organizzativo del Servizio bibliotecario nazionale, in cui la catalogazione, con il prestito, è procedura protetta. Al criterio di cooperazione (nell'ambito di un organismo aperto in cui le capacità professionali sono messe in comune, pur nel rispetto dell'autonomia per i singoli istituti) e ai concetti di archivio comune e uniformità descrittiva si conformano anche i sistemi di catalogazione computerizzata previsti per il materiale musicale, coerenti con il modello Sbn e compatibili con la sua struttura informatica pur nell'ovvia diversità di problemi e trattamenti. Anche la catalogazione dei manoscritti musicali si conforma agli stessi principi e alle stesse strutture informatiche, ovviamente escludendo la cooperazione e quanto non è applicabile a questa categoria bibliografica.



La catalogazione, più delle altre funzioni, richiede trattamento e competenza adeguati al materiale musicale, per la sua eterogeneità e per gli indispensabili cataloghi secondari (classificazione per organico, forma e genere, occasioni-scopi-contenuti, luoghi, epoche).<sup>7</sup> La normativa italiana ha stabilito l'adozione di regole atte e coerenti con i principi internazionali, ma riferite solo al catalogo per autori.<sup>8</sup> Dopo tentativi isolati<sup>9</sup> e l'applicazione sperimentale al progetto Iris-musica (per la conversione informatica degli archivi di Urfm e Ibi-Mus), il software di Sbl musica<sup>10</sup> soddisfa le condizioni sopra individuate soprattutto grazie a:

1) gestione dell'informazione con una base dati nazionale, all'interno di un sistema modellato sui criteri Sbn, quale possibile tramite per la procedura delle edizioni ma non suo indispensabile supporto (quindi con possibilità di coordinamento con tutti gli istituti aventi lo stesso tipo di materiale, anche se lontani da una partecipazione a Sbn);  
2) uso dei pertinenti standard catalografici in relazione alla differenziata natura bibliografica (ma- ➤

noscritti e edizioni antiche e moderne);

3) complesso di chiavi di accesso (quasi completo rispetto ai dati della descrizione) funzionale sia alle esigenze della ricerca musicologica sia alla costituzione di opportuni cataloghi secondari.

Attualmente esso consiste in una base dati centralizzata, sul sistema dell'Istituto centrale per il catalogo unico e sulla stessa macchina in cui sta il sistema Indice, leggibile con collegamento on line mediante un terminale dotato di un semplice software. Le edizioni sono gestite in Sbn come archivio a parte, mediante un ponte informatico, ma la procedura è disponibile anche in batch. Per i manoscritti il sistema è ancora soggetto ad alcune messe a punto, con vincoli anche di carattere amministrativo, ma ne è prossima la disponibilità.

All'interazione con gli altri flussi di lavoro vanno affidate le attività relative all'incremento e la funzione della disponibilità, nelle quali il materiale musicale dovrebbe avere come referente costante una professionalità specifica. In particolare occorre sottolineare quanto segue:

a) La politica degli acquisti andrebbe ispirata sia ad una destinazione delle biblioteche consapevolmente differenziata sia al principio di cooperazione e interazione con istituti e settori musicali, ma di diversa natura e con diversi fruitori; le scelte di ogni istituto andrebbero ovviamente orientate in base alla propria tipologia e ai propri fondi.

b) Il relativo iter del libro dovrebbe conformarsi a un'inventariazione e collocazione concordate mentre la catalogazione del materiale musicale moderno andrebbe prevista in Sbn/Sbl musica.

c) Il riferimento al settore musicale è opportuno anche ai fini dell'orientamento del pubblico ai relativi cataloghi e alla ricerca, orientamento favorito dalla produzione di strumenti appositi (profilo dei fon-

di musicali nel territorio, guide ai cataloghi correnti e storici, corredo suppletivo di accessi informativi: chiavi di antiche segnature, indici, elenchi di incipit, ecc.) e dall'uso di opportune tecnologie (lettori di cd-rom, terminali per la consultazione di basi dati: Sbl musica tramite Sbn, Rism tramite Internet e quant'altro).

d) Anche la creazione di un eventuale punto di ascolto va prevista in cooperazione sul territorio, con una scelta interna agli istituti determinata dalla consistenza del patrimonio storico, eventualmente mirata anche a un ampio ventaglio di interpretazioni di ogni composizione; in assenza di spazi opportuni per sale di ascolto, si può ricorrere



a un nucleo di materiale accessibile tramite prestito. Vale anche per il materiale audiovisivo la necessità di una base dati comune, già presente in nucleo presso la Discoteca di Stato, con la quale sarebbero auspicabili sistemi di collegamento informatico (un opportuno software, con i previsti standard catalografici e mirato a una destinazione Sbn- e Sbl-compatibile, è ivi da poco in funzione).

Il settore così conformato deve però inserirsi nell'attività nazionale e internazionale, con aggiornamento in relazione al trattamento del materiale e alle iniziative in corso (stato degli studi, progetti culturali, catalogazione, seminari e convegni, mostre, concerti ed al-

tro) e forme di cooperazione. Si auspica pertanto una rete informativa da parte degli Istituti centrali verso il personale addetto ai fondi musicali, nonché il coinvolgimento di questo in ogni gruppo di studio, relativamente al fondo di pertinenza.

### **Per un profilo giuridico, una formazione professionale e un aggiornamento dei bibliotecari musicali**

Il funzionamento di un settore musicale così concepito richiederebbe ovviamente un gruppo di operatori specializzati, quali solo un curriculum di studi può garantire.

In presenza di ormai numerosi laureati in discipline musicologiche o attinenti i beni culturali musicali, dopo la formazione di catalogatori per i progetti Iris musica, Sbl musica, Acom e altri, per tali professionalità non è ancora possibile uno sbocco istituzionale e presso l'amministrazione.

Affinché esse confluiscono utilmente nelle biblioteche contenenti fondi musicali e si affianchino al personale specializzato eventualmente già in servizio, va assolutamente preso atto della necessità di un ruolo specifico. Esso va subordinato al possesso degli studi sopra indicati e ne sarebbe forse auspicabile l'intercambiabilità con l'analogo ruolo istituito con il recente concor-

so presso il Ministero per la pubblica istruzione.

Vanno previsti nel contempo il riconoscimento e perfezionamento delle professionalità già possedute o acquisite dal personale in servizio e la formazione per i futuri quadri specifici. Ai fini di questa, si pensa ovviamente a titoli di studio rilasciati da corsi universitari o post-universitari in discipline musicologiche o applicate ai beni musicali. Una successiva propedeutica più mirata sarebbe da auspicare in una Scuola di formazione del Ministero per i beni culturali, accanto a quelle già esistenti per bibliotecario generale.

Si è accennato al corso per bibliotecario musicale (per ora destinato al solo personale già in servizio e con profilo di corso di aggiornamento), organizzato appunto dall'amministrazione, evidentemente consapevole del problema. Un'eventuale ristrutturazione nel senso di una vera e propria scuola formativa, dovrebbe ampliare e approfondire i temi già trattati, su più livelli:

1) approccio a tutta la vasta tipologia di fonti bibliografiche musicali (codici liturgici, repertori in notazione bianca e nera, intavolature, manoscritti dal XVI al XIX secolo, edizioni antiche e moderne, libretti, trattati di teoria musicale), nonché alle relative specifiche, fisiche (elementi di codicologia, esame della carta, esame della scrittura o dei caratteri di stampa) e di contenuto (notazione per la musica, elementi peculiari per libretti e teoria);

2) approccio alle fonti audiovisive e alle relative specifiche;

3) problematiche biblioteconomiche (nel duplice senso di conservazione e gestione) e catalografiche.

Se tale struttura si può prefigurare anche come un futuro corso-concorso per l'assunzione, una sua istituzionalizzazione attuale (non limitata strettamente al personale in

servizio, ma aperta a frequentatori già in possesso di laurea pertinente) può garantire una base formativa, sia pure senza sbocchi professionali.

Quanto al problema di un aggiornamento adeguato e uniforme (per l'immediato e in prospettiva futura), sarebbe opportuno aggiungere al medesimo corso sopra citato altri livelli avanzati, riservati al personale in servizio, articolato in moduli, in base agli argomenti qui riportati nell'ordine ed eventualmente resi facoltativi a seconda delle diverse esigenze:

a) Profilo storico sintetico di teoria e notazione musicale.

b) Basi di lettura della partitura (con esercitazioni).

c) Elementi di organologia e di storia degli organici strumentali.

d) Elementi di vocalità e prassi esecutiva.

e) Elementi relativi alle forme e alla loro evoluzione nel tempo.

f) Storia della tipografia musicale.

g) Approfondimento di elementi e strumenti per l'esame "fisico" delle fonti musicali (filigrane, specchio, misura dei pentagrammi, ecc.).

h) Approfondimento di studi e problemi catalografici (in particolare relazione a manoscritti liturgici, manoscritti polifonici, edizioni anti-



che otto- e novecentesche), con riguardo anche al trattamento informatico.

i) Informazioni su metodi e strumenti di catalogazione e gestione informatizzata in altri stati, in particolare europei.

l) Informazione su progetti e iniziative in Italia e all'estero (con particolare riguardo all'Osservatorio europeo per le biblioteche costituito nell'ambito delle iniziative Cee).

### **Per il recupero e la valorizzazione dei beni musicali, con priorità urgente per la catalogazione**

Un intervento catalografico sul patrimonio musicale italiano, fondato sulle mappe esistenti a livello nazionale e regionale (come sopra accennato) va coordinato con regioni, enti locali e altre istituzioni (università, conservatori, centri specializzati, Società italiana di musicologia), con i gruppi regionali di catalogatori (Gruppo italiano dell'Associazione internazionale biblioteche musicali, ecc.) e graduato secondo aree di urgenza; è auspicabile un'articolazione capillare, con punti di aggregazione e coordinamento parziale sui singoli territori.

Un'efficace catalogazione su così ampia estensione necessita ovviamente di tecnologie informatiche che, oltre ai vantaggi già sottolineati, consentono anche di compiere una sola operazione una volta per tutte, per qualunque destinazione e uso successivo. Si è accennato alla vasta scelta di software appropriati al materiale bibliografico musicale; vanno ovviamente privilegiati quelli che permettano sia un opportuno intervento sia la formazione di un catalogo unico nazionale e un rapido e capillare interscambio con la periferia.

Nella base dati Sbl musica il primo nucleo (conversione informati- ➤

ca delle schede di Urfm e IbiMus e materiali prodotti dal progetto Iris musica) ha già estensione nazionale; a questo verrà unita quanto prima la banca dati generata dal progetto Acom, come sopra accennato. Sembra dunque più economico estendere un archivio informatico già nazionale, piuttosto che cercare adattamenti e soluzioni momentanee o di estensione locale; tanto più perché la procedura per le edizioni è accessibile tramite Sbn (ad assicurare sia la catalogazione partecipata con l'intercambio veloce dei dati sia la gestione di questo tipo di materiale su scala nazionale) ma anche in batch (perciò disponibile anche agli istituti non Sbn).

L'analogo software per i manoscritti necessita ancora di qualche messa a punto, ma sarà possibile utilizzarlo entro breve. La descrizione esterna è trattata in completa analogia con il programma Manus (per la catalogazione dei mss. generali), con cui verrebbe successivamente collegata in modo da garantire una sola descrizione esterna nella procedura generale, con l'integrazione dei dati specifici in Sbl musica. A complemento di questa connessione (con il relativo prodotto di un archivio comune dei mss., generali e musicali), sta la procedura Bibman, già avviata per la formazione di una banca dati relativa alla bibliografia sui mss. italiani e comprendente anche i dati sulle fonti musicali. Per ora tutti i lavori sono possibili in batch, con riversamento dei dati nell'archivio comune presso l'Iccu.

Tra i limiti che il pacchetto Sbl musica può attualmente presentare ci sono, da un lato, la restituzione dei dati (ancora da studiare, come destinazione sia catalografica sia editoriale), dall'altro l'adattamento, ancora da prevedere, a fonti di natura particolare (soprattutto i libretti). Va accennato che per alcuni tipi di materiale musicale bisognosi



di un trattamento specifico sono stati generati appositi software (basti citare i codici liturgici e in particolare quelli in scrittura beneventana), dei quali occorrerebbe tenere conto.

### **Per un catalogo unico dei beni musicali e per i suoi futuri sviluppi**

Si è accennato alla banca dati generata presso l'Iccu con le procedure Sbl musica (a prossimo conglobamento con il prodotto Acom), nonché alle sperimentazioni di altri software per la catalogazione musicale, con formazione di archivi parziali.

L'insieme dei dati sparsi andrebbe unificato, mediante opportune in-

terfacce tra le diverse procedure, e gestito ovviamente presso l'Iccu ma con la partecipazione degli istituti deputati a raccogliere, registrare e diffondere l'informazione sulle fonti musicali, cioè Urfm e IbiMus. Del pari, andrebbe garantita una fruizione totale per ogni sorta di istituto contenente fondi musicali, anche al di fuori di Sbn:

- 1) perfezionamento delle procedure ed estensione dei collegamenti in rete per la ricerca dei dati in tutte le chiavi d'accesso opportune;
- 2) studio per la restituzione dei dati in forma catalografica o editoriale, sia ai singoli istituti sia per delimitare settori di indagine di interesse collettivo (produzione di singoli compositori o editori, gruppi di fonti omogenee per forma o contenuto, ecc.). Sarebbero così realiz-

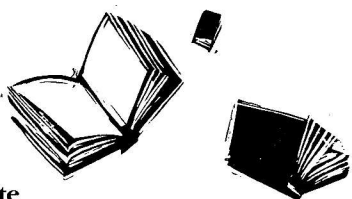
zate tutte le potenzialità dell'archivio comune.

L'auspicabile estensione dei collegamenti in rete e perfezionamento delle procedure è condizione anche per garantire la possibilità di incremento da parte di:

- 1) tutte le biblioteche aventi fondi musicali e personale in grado di catalogarli, fatta salva la diffusione dei software in batch ove non fosse possibile la catalogazione on line;
- 2) tutti gli operatori in interventi catalografici straordinari su fonti musicali.

Ne consegue il bisogno di una solida organizzazione, presso il centro di raccolta dati, per il controllo e la corretta gestione dell'archivio, nonché per lo studio dei necessari ampliamenti, aggiornamenti e sviluppi, anche nel senso di un'apertura ad analoghe iniziative internazionali.

A tale proposito, l'archivio musicale comune potrebbe valersi di tecnologie informatiche per progetti di respiro almeno europeo (anche nell'ambito dell'Osservatorio europeo per le biblioteche). Al momento si può appena accennare a due tra i più necessari sviluppi da porre allo studio: l'interscambio tra la base dati nazionale e quella del *Répertoire international des sources musicales* (Rism) e la formazione di una bibliografia musicale nazionale. ■



## Note

<sup>1</sup> Una presentazione completa di tutti i programmi informatici per la catalogazione musicale sperimentati in Italia si è tenuta nell'ambito della prima riunione del Gruppo italiano dell'Associazione internazionale biblioteche musicali, Firenze, maggio 1994. Inoltre, cfr. in particolare: per Sbl musica e Acom la serie di articoli a presenta-

zione in "Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche", 2, 1988, p. 263-288; per Isis musica, *ibidem*, 4, 1990, p. 177-187.

<sup>2</sup> Il catalogo del patrimonio bibliografico musicale italiano dovrebbe idealmente comprendere anche il materiale privato, sicuramente abbondante e di pregio, ugualmente da tutelare in rapporto a possibili dispersioni (tanto più facili dopo l'apertura delle frontiere europee), conservazione e restauro, informazione e disponibilità. La mancanza di prospettive al riguardo non consente neppure un cenno positivo.

<sup>3</sup> Per tutti i principi di tipo organizzativo e gestionale cui si fa riferimento, basti rinviare a G. SOLIMINE, *L'informazione in biblioteca: introduzione ai problemi dell'informazione bibliografica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1979; D. MALTESE, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985; G. SOLIMINE, *Gestione e innovazione della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1990. Si dà invece per scontata la normativa del Ministero beni culturali in riferimento a conservazione, riproduzione e prestito del materiale antico e di pregio, nonché l'attenzione ai risultati delle ricerche resi noti soprattutto sul Bollettino dell'Istituto centrale di patologia del libro (anche in relazione alle conseguenze di un restauro indiscriminato e alle problematiche dell'archeologia del libro).

<sup>4</sup> Senza addentrarsi in una bibliografia non opportuna in questa sede, si rinvia soprattutto alle serie di *Répertoire international des sources musicales*, nonché a C. SARTORI, *Bibliografia della musica strumentale italiana*, Firenze, Olschki, 1952; E. VOGEL - A. EINSTEIN - F. LESURE - C. SARTORI, *Bibliografia della musica vocale italiana profana pubblicata dal 1500 al 1700*, Pomezia, Staderini, 1977; *Census Catalogue of Manuscript Sources of Polyphonic Music 1400-1550*, Neuhausen-Stuttgart, Hanssler, 1979; inoltre a tutte le serie dedicate a particolari generi o forme (basti accennare alla Wellesley Edition Cantata Index Series (Wecis) e alle riproduzioni facsimilari stampate da Garland).

<sup>5</sup> Soprattutto: Ufficio ricerca fondi musicali (Urfm), sezione della Biblioteca Braidense staccata presso il Conser-

vatorio "G. Verdi" di Milano (il suo archivio è il primo tentativo di un catalogo unico delle fonti musicali italiane): ha collaborato con l'Istituto centrale per il catalogo unico per il software Sbl musica; Istituto bibliografico musicale (IbiMus) di Roma: è il referente italiano per il Rism.

<sup>6</sup> Per concetti e principi relativi all'informazione si rinvia soprattutto a P. BISOGNO, *Teoria dell'informazione*, Milano, Franco Angeli, 1980; D. MALTESE, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*, Milano, Editrice Bibliografica, 1985.

<sup>7</sup> Si rinvia alla prima articolazione sistematica della catalogazione musicale, nei volumi del *Code international de catalogage de la musique* (tutti a cura dell'Associazione internazionale biblioteche musicali, e coerenti con i principi dell'*International Conference on Cataloguing Principles. Paris, 9th-18th October 1961 [Report]*, London, 1963), nonché a una prima esposizione organica, seguita da altri studi, sui cataloghi sistematici della musica: INTERNATIONAL ASSOCIATION OF MUSIC LIBRARIES. DEUTSCHE GRUPPE, *Systematik der Musikliteratur und der Musikalien fuer öffentlichen Musikbuchereien...*, [Reutlingen], Bucherei und Bildung, 1963.

<sup>8</sup> *Manuale di catalogazione musicale*, Roma, Iccu, 1979; *Guida ad una descrizione catalografica uniforme per i mss. musicali*, Roma, Iccu, 1983; per un aggiornamento di questa, oltre all'Appendice II e III della *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma, Iccu, 1990, è in corso una revisione mirata al trattamento informatico.

<sup>9</sup> Esperienza di catalogazione informatica presso il Conservatorio di Milano presentata nel Corso di aggiornamento per bibliotecari musicali, Eupilio 1978.

<sup>10</sup> Presentazione del progetto Iris musica, Corso di aggiornamento per bibliotecari musicali, Fiesole 1988; presentazione di Sbl musica (e materiali relativi), III Conferenza nazionale per i beni librari, Torino, 1990. Cfr. inoltre, come prima informazione in ambito Sbn, A. SATTIN, *Il progetto Sbl (Sistema beni librari)*, "Biblioteche oggi", 6 (1988), 5, p. 73-76 e G. DE CARO, *I programmi di sviluppo del Sbn*, "Sbn notizie", 1989, 1, p. 2-8.